

Algebra Superiore lez. 14

mercoledì 2 dicembre 2020 18:10

Esempio: $GL(m) = G$ $B(m) = H$

var. \rightarrow $G/H = \{ \text{bandiere in } \mathbb{C}^m \} = X$
~~quasi~~ proiettiva

bandiera: $\{0\} = V_0 \subset V_1 \subset V_2 \subset \dots \subset V_{m-1} \subset V_m = \mathbb{C}^m$

dove V_i è sottosp. vettoriale
 di dim. i .

X ha un'azione di G data da

$$g \cdot (V_0 \subset V_1 \subset \dots \subset V_m) = (g \cdot V_0) \subset (g \cdot V_1) \subset \dots \subset (g \cdot V_m)$$

L'azione è transitiva (esercizio).

Se (e_1, \dots, e_m) è la base canonica di \mathbb{C}^m ,

allora $B(m) = \left\{ \begin{pmatrix} * & & & \\ * & * & & \\ * & * & * & \\ 0 & \dots & \dots & \dots \end{pmatrix} \right\}$

è lo stabilizzatore della $\begin{pmatrix} \uparrow \uparrow \end{pmatrix}$ bandiera

$$\{0\} \subset \text{span}\{e_1\} \subset \dots \subset \text{span}\{e_1, \dots, e_d\} \subset \dots \subset \mathbb{C}^n$$

2) L'esempio si generalizza alle bandiere parziali,
cioè fissiamo una sequenza strettam. crescente
di indici $(i_1, \dots, i_m) = \underline{i}$ dove

$$0 \leq i_1 < \dots < i_m \leq n$$

e consid. $\left\{ \begin{array}{l} \text{bandiere parziali} \\ \text{risp. a } \underline{i} \end{array} \right\} =$

$$= \left\{ V_{i_1} \subset \dots \subset V_{i_m} \mid \begin{array}{l} V_{i_j} \text{ è sottosp. vett.} \\ \text{di dim. } i_j \end{array} \right\}$$

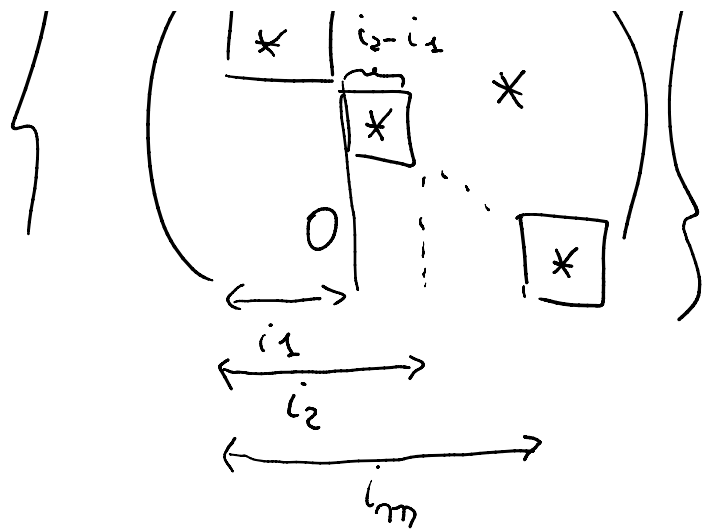
Di nuovo $GL(m)$ ha un'azione naturale transitiva
(come prima), e consid.

$$\text{span}\{e_1, e_2, \dots, e_{i_1}\} \subset \text{span}\{e_1, e_2, \dots, e_{i_2}, \dots, e_{i_2}\} \subset \dots$$

$$\dots \subset \text{span}\{e_1, \dots, e_{i_m}\}$$

L'orbita stab. di questa bandiera è

$$\left/ \left(\begin{array}{c} \boxed{\ast} \\ \ast \end{array} \right) \right/ \quad \text{dove i blocchi}$$



dove i blocchi
sono
 $(i_1 \times i_1)$, $(i_2 - i_1) \times (i_2 - i_1)$
 \dots , $(i_m - i_{m-1}) \times (i_m - i_{m-1})$

e^- un sottogruppo che contiene $B(m)$; e

G/H è una varietà proiettiva.

3) Prendiamo il caso $m=1$, cioè
 sto consid. l'insieme dei sottosp. di \mathbb{C}^m
 di dim. fissata $i_1 (= d)$. Cioè sto
 considerando la Grassmanniana $Gr(d, m)$
 dei sottosp. di dim. d (fissata) in \mathbb{C}^m .

Poniamo di nuovo $G = GL(m)$, $H = \text{stabilizz.}$

di $\text{Span}\{e_1, \dots, e_d\}$, cioè $\left\{ \begin{pmatrix} * & * \\ 0 & * \end{pmatrix} \right\} \subset H$

$\left(\begin{array}{ccc|ccc} \hline & & & & & \\ & & & & & \\ & & & & & \\ \hline & & & & & \\ & & & & & \\ & & & & & \\ \hline \end{array} \right) \subset H$

Come nella dim. del teorema di Chevalley, prendiamo
 un G -modulo ^{regolare} V' e un sottosp. U' di cui H
 è lo stabilizzatore. Qui $V' = \mathbb{C}^m = U' =$
 prendiamo

$$= \text{Span} \{e_1, \dots, e_d\}$$

Allora H è lo stab. di $U = \wedge^d U'$ in

$V = \wedge^d V'$ e U ha dim. 1. Poi si
 "vede" G/H come l'insieme $\{g \cdot U\}$ come

sottospazio di $\mathbb{P}(V) = \mathbb{P}(\wedge^d \mathbb{C}^m)$.

Vediamo che in questo modo G/H è un chiuso
 di $\mathbb{P}(V)$, vedendo l'inclusione in coordinate.

Base di V è data dai
 vettori $(e_{i_1} \wedge \dots \wedge e_{i_d})$ dove
 $(i_1, \dots, i_d) = \underline{i}$ è tale che $1 \leq i_1 < \dots < i_d \leq m$.

A ogni vettore di questo tipo è associata
 una coordinata su V chiamiamola x :

una coordinata su V , chiamiamola x_i .

Le coordinate omogenee su $\mathbb{P}(V)$ sono le x_i , e sugli aperti $\mathbb{C}^{\dim(V)}$ dentro $\mathbb{P}(V)$ le coordinate sono $\frac{x_i}{x_j}$.

Prendiamo $V_d = \text{sottosp. vett. di } \mathbb{C}^n \text{ di dim. } d$

Prendiamo una base (v_1, \dots, v_d) di V_d , mettiamo questi vettori in colonna in una matrice $m \times d$:

$$A = \begin{pmatrix} | & & | \\ a_{11} & \dots & a_{1d} \\ | & & | \\ a_{m1} & \dots & a_{md} \\ | & & | \\ \uparrow & & \uparrow \\ v_1 & & v_d \end{pmatrix}$$

chiamiamo le entrate a_{ij}

in $Gr(d, m)$, V_d è il punto

$$\underbrace{v_1 \wedge \dots \wedge v_d} \in \underline{\Lambda^d \mathbb{C}^m}$$

Dir. per ogni altra base (w_1, \dots, w_d) di

Ric.: per ogni altra base (w_1, \dots, w_d) di

V_d , scrivendo $w_1 \wedge \dots \wedge w_d =$
 $\begin{matrix} \uparrow & & \uparrow \\ \text{comb. lin.} & & \text{comb. lin.} \\ \text{di } v_1, \dots, v_d & & \text{di } v_1, \dots, v_d \end{matrix}$

$$(c_{11}v_1 + \dots + c_{m1}v_m) \wedge \dots \wedge (c_{m1}v_1 + \dots + c_{mm}v_m)$$

si svolge il prodotto grazie alla multilinearità,
e rimane un multiplo di $v_1 \wedge \dots \wedge v_m$.

Calcoliamo in un certo senso le coordinate x_i di

V_d , calcolando le x_i su $v_1 \wedge \dots \wedge v_d$

Scriviamo ogni v_i come comb. lin. di e_1, \dots, e_m

$$v_i = a_{1i}e_1 + \dots + a_{mi}e_m \quad \text{ed esplicitiamo}$$

il prodotto $v_1 \wedge \dots \wedge v_d$: vogliamo trovare il

termine che è un multiplo di $e_{i_1} \wedge \dots \wedge e_{i_d}$.

Sarà del tipo

$$q_i(A) \underline{e_{i_1} \wedge \dots \wedge e_{i_d}}$$

$$| \dots \dots \dots |$$

dove $q_i(A) \in \mathbb{C}$. Abb.:

- 1) $q_i(A)$ dipende solo dal minore $d \times d$ di A che coinvolge le righe i_1, \dots, i_d
- 2) $q_i(A) = 1$ se questo minore è I_d
- 3) $q_i(A)$ è alterna nelle colonne di questo minore (scambiando due colonne $q_i(A)$ cambia segno)
- 4) $q_i(A)$ è multilineare nelle colonne (esercizio: dim. bene)

Segue: $q_i(A) =$ determinante del minore $d \times d$ di A che coinvolge le righe i_1, \dots, i_d .

Quindi $q_i(A)$ sono le coord. risp. alla base $\det(\dots)$

scelta per $\wedge^d \mathbb{C}^m$. Al sottosp. $V_d \in \text{Gr}(d, m)$ associamo il punto in $\mathbb{P}(\wedge^d \mathbb{C}^m)$ che ha

associamo il punto in $\mathbb{P}(\Lambda^d \mathbb{C}^n)$ che ha
coord. omogenee $q_{\underline{i}}(A)$ per ogni \underline{i} .

Oss.: il valore $q_{\underline{i}}(A)$ dipende non solo da V_d ma
dalla scelta della base (v_1, \dots, v_d) , ma ad. es. i
quozienti $\frac{q_{\underline{i}}(A)}{q_{\underline{j}}(A)}$ dip. solo da V_d e non dalla
base.

Queste coordinate omogenee su $Gr(d, m)$ si
chiamano coord. di Plücker. Si possono
esplicitare delle relaz. soddisfatte da queste coord.
per tutti i punti della Grassmanniana, che def.
 $Gr(d, m)$ come chioso di $\mathbb{P}(\Lambda^d \mathbb{C}^n)$.

Non le vediamo, ma dim. che $Gr(d, m)$ è
un chioso di $\mathbb{P}(\Lambda^d \mathbb{C}^n)$. Dim. allora che

$Gr(d, m) \cap \mathbb{P}(\Lambda^d \mathbb{C}^n)_{\alpha_{\underline{i}}}$ è un chioso
 $\mathbb{C}^{\dim(\Lambda^d \mathbb{C}^n) - N}$

di \mathbb{C}^N per ogni \underline{i} . Per semplicità
 assumiamo $i_1 = 1, \dots, i_d = d$. Se V_d è in
 questa intersec., posso scegliere A tale che

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 1 & & \\ \vdots & & \ddots & \vdots \\ 0 & \dots & \dots & 1 \\ \rightarrow 0 & \dots & \dots & 0 \\ \rightarrow a_{d+1,1} & \dots & \dots & a_{d+1,d} \\ \vdots & & & \\ a_{m,1} & \dots & \dots & a_{m,d} \end{pmatrix}$$

Le coord. in questo \mathbb{C}^N sono $\frac{x_j}{x_i} = y_j$

dove $\underline{i} = (1, \dots, d)$, per ogni scelta di $\underline{j} \neq \underline{i}$.

Allora $y_j(V_d) = \frac{x_j(A)}{x_i(A)} = \frac{q_j(A)}{q_i(A)} = 1$

\uparrow come punto di \mathbb{C}^N

\leftarrow det. del minore...

Per dim. che $Gr(d, m) \cap \mathbb{C}^N$ è un cluster
 di \mathbb{C}^N , oss.:

le entrate $a_{d+1,1}, \dots, a_{m,d}$ determinano

Le entrate $a_{d+1,1}, \dots, a_{m,d}$ determinano
 univocam. il sottospazio V_d , a ogni scelta
 di valori per queste entrate corrisponde un sottosp.
 V_d , e queste entrate compaiono come
alcune delle coordinate y_j (a meno del segno). Ad es.

se scelgo $j = (1, 2, \dots, d-1, d+1)$ ottengo

$$q_j(A) = \det \begin{pmatrix} 1 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 1 & 0 & \dots & 0 \\ \vdots & & & & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 1 & 0 \\ a_{d+1,1} & \dots & \dots & a_{d+1,d} \end{pmatrix} = a_{d+1,d}.$$

Allora $\underline{Gr(d,m) \cap \mathbb{C}^N}$ è l'insieme di
 punti di coordinate

$(a_{d+1,1}, \dots, a_{m,d}, (\text{polinomi in } a_{d+1,1}, \dots, a_{m,d}))$

Cioè è un caso del tipo seguente:

$$\left\{ \left(z_1, \dots, z_k, P_1(z_1, \dots, z_k), \dots, P_r(z_1, \dots, z_k) \right) \mid \right. \\ \left. z_1, \dots, z_k \in \mathbb{C}, P_1, \dots, P_r \text{ polinomi} \right\} \subseteq \mathbb{C}^{k+r}$$

Questo è sempre un chiuso di \mathbb{C}^{k+r} , ha

equazioni

$$\begin{cases} z_{k+1} = P_1(z_1, \dots, z_k) \\ z_{k+2} = P_2(z_1, \dots, z_k) \\ \vdots \\ z_{k+r} = P_r(z_1, \dots, z_k) \end{cases}$$

Allora $Gr(d, m) \cap \mathbb{P}(\wedge^d \mathbb{C}^m)_{x_i}$ è

un chiuso di $\mathbb{P}(\wedge^d \mathbb{C}^m)_{x_i}$ per ogni i ,

e allora $Gr(d, m)$ è un chiuso di $\mathbb{P}(\wedge^d \mathbb{C}^m)$,

cioè è una varietà proiettiva.

Abb. visto dunque una struttura di var.

proiettiva su \mathbb{C}/H , G gruppo alg. lineare,

proiettiva su G/H , G gruppo alg. lineare,
 H sgr chiuso. Questa struttura è unica, grazie
 alla seguente proprietà universale:

Teorema 1: Nelle ip. precedenti, sup. che

G/H sia dotato di una struttura di
 var. quasi proiettiva, tale che

$\pi: G \rightarrow G/H$ sia regolare. Allora,
 $g \mapsto gH$

per ogni appl. regolare $\varphi: G \rightarrow \underline{Z}$

dove Z è quasi proiettiva, e φ è costante
 sulle classi laterali sinistre di H , esiste

$\psi: G/H \rightarrow Z$ tale che $\varphi = \psi \circ \pi$ e ψ è regolare.

$$\begin{array}{c} \downarrow \\ (gH \mapsto \varphi(g)) \end{array}$$

Non dimostriamo il teorema, dimostriamo però
 una versione più debole:

Teorema 2: Nelle ip. del teorema precedente,
 supponiamo Z sia una G -varietà regolare,
 e φ sia G -equivariante. Allora esiste
 ψ come nel teorema precedente.

Per precisare l'enunciato, ricordiamo il prodotto
 di varietà quasi proiettive. Per costruire

$X \times Y$ dove $X \subseteq \mathbb{P}^m$, $Y \subseteq \mathbb{P}^m$ dove:

consid. $\mathbb{P}^m \times \mathbb{P}^m$, che in generale non è \mathbb{P}^{m+m}
 (in modo naturale). Il prodotto $\mathbb{P}^m \times \mathbb{P}^m$ è
 in modo naturale una varietà proiettiva, per:

Proposizione: L'applicazione

$$S: \mathbb{P}^m \times \mathbb{P}^m \longrightarrow \mathbb{P}^{(m+1)(m+1)-1}$$

$\left(\begin{array}{cccc} \gamma_0 & \gamma_1 & \dots & \gamma_m \end{array} \right) \cdot \left(\begin{array}{cccc} \gamma_0 & \gamma_1 & \dots & \gamma_m \end{array} \right)$

$$(\underbrace{[x_0, \dots, x_m], [y_0, \dots, y_m]}_{\uparrow}) \longmapsto [x_0 y_0, x_1 y_0, \dots, x_m y_0, x_0 y_1, \dots, x_m y_1, \dots, x_0 y_m, \dots, x_m y_m]$$

è ben definita, e' una bijezione fra $\mathbb{P}^n \times \mathbb{P}^m$ e la sua immagine, che è un chiuso di $\mathbb{P}^{(n+1)(m+1)-1}$.

Dim.: L'immagine è def osservando che

$$x_i y_j x_r y_s = x_i y_s x_r y_j$$

e quindi, chiamando z_{ij} le coord. su $\mathbb{P}^{(n+1)(m+1)-1}$ per ogni $i \in \{0, \dots, m\}$, $j \in \{0, \dots, m\}$

allora l'immagine di S è nel chiuso def. dalle eq. $z_{ij} z_{rs} = z_{is} z_{rj}$.

Esercizio: dim. che l'immagine è uguale a questo chiuso, e che S è una bijezione sull'immagine. \square

Se si usa per dotare $\mathbb{P}^m \times \mathbb{P}^m$ di struttura di var. proiettiva, e dati localm. chiusi $X \subseteq \mathbb{P}^m$, $Y \subseteq \mathbb{P}^m$, allora $S(X \times Y)$ è localmente chiuso (esercizio).

In questo modo posso definire una G -varietà quasi proiettiva Z come una varietà quasi proiett. con un'azione di G tale che l'appl. corrisp.

$$G \times Z \rightarrow Z \quad \text{è regolare.}$$

Per la dim. del teorema 2, facciamo altri richiami di geom. algebrica, sulle appl. regolari fra varietà affini; biettive se ristrette ad aperti densi (idea: avremo $\begin{array}{ccc} Y & & Z \\ \eta \swarrow & & \searrow \\ G/H & \xrightarrow{\psi} & Z \end{array}$ η G -equivar. biettiva)

Iniziamo con una prop. sulle varietà indivisibili.

Iniziamo con una prop. sulle varietà irriducibili.

Prop.: Siano X, Y var. affini irriducibili,
e $\varphi: X \rightarrow Y$ regolare. Supp. φ^* iniettiva
(cioè l'immagine è densa di Y), e che φ^*
induca un isom. $\mathbb{C}(Y) \rightarrow \mathbb{C}(X)$. Allora
esiste $V \subseteq Y$ aperto denso, tale che
 $\varphi|_U: U \rightarrow V$ è isom., dove $U = \varphi^{-1}(V)$.

Dim.: Siano f_1, \dots, f_m generatori di $\mathbb{C}(X)$,
sono elem. di $\underline{\mathbb{C}(X)}$, quindi esistono
 $a_i, b_i \in \mathbb{C}(Y)$ tali che

$$f_i \stackrel{\circ}{=} \frac{\varphi^*(a_i)}{\varphi^*(b_i)} \quad (\text{come elt. di } \underline{\mathbb{C}(X)})$$

Sia $b = b_1 \cdots b_m$, $B = \varphi^*(b)$, e

$Y_b \subseteq Y$ è un aperto non vuoto quindi denso
(tutto perché Y è irriducibile), e $X_B = \varphi^{-1}(Y_b)$.

Consid. $\varphi|_{X_B} : X_B \rightarrow Y_b$. È un isom.,

perché $(\varphi|_{X_B})^* : \mathcal{O}(Y_b) \rightarrow \mathcal{O}(X_B)$

è iniettiva ($\varphi(X_B)$ è denso in Y_b), e

anche suriettiva, perché $\mathcal{O}(X_B)$ è
generato da $f_i \mapsto \tilde{f}_i$ che sono nell'imm.

di $(\varphi|_{X_B})^*$: $f_i = \varphi^* \left(\begin{array}{c} a_i \cdot \frac{1}{b_i} \\ \uparrow \quad \nearrow \\ \text{regolari su } Y_b \end{array} \right)$

e anche da $\frac{1}{B} = \varphi^* \left(\frac{1}{b} \right)$
 \uparrow reg. su Y_b .

Segue: $\varphi|_U : U \rightarrow V$ è isom., ponendo

$$U = X_B, \quad V = Y_b.$$

□

$$U = X_B, \quad V = 1/b.$$

□

Sempre per il teorema 2:

Lemma: Sia Y affine irriducibile, e $p(z)$

un polinomio non nullo in $\mathcal{O}(Y)[z]$.

Sia $W \subseteq Y \times \mathbb{C}$ definita da

$p(z) = 0$. Se $p(z)$ è irriducibile in $\mathcal{O}(Y)[z]$, allora W è irriducibile,

e il suo ideale in $\mathcal{O}(Y \times \mathbb{C})$ è gen. da $p(z)$.

Dm.: Dim. che $I = I_{Y \times \mathbb{C}}(W)$ è primo,

siano $f_1(z), f_2(z) \in \mathcal{O}(Y \times \mathbb{C}) =$
 $\mathcal{O}(Y)[z]$

tali che $f_1(z) f_2(z)$ si annulla su W .

Per il Nullstellensatz, una potenza positiva

$f_1(z)^d f_2(z)^d$ è divisibile per $p(z)$.

$\underline{f_1(z)^d f_2(z)^d}$ è divisibile per $p(z)$.

Facciamo la div. con resto in $\mathbb{C}(Y)[z]$:

$$f_1(z) = \underbrace{p(z) q_1(z)} + \underbrace{r_1(z)}$$

↑ grado in z
minore di quello di $p(z)$

Sostituendo in $f_1(z)^d f_2(z)^d$, otteniamo

$$(\text{polinomio}) \cdot p(z) + r_1(z)^d r_2(z)^d = f_1^d f_2^d$$

In $\mathbb{C}(Y)[z]$, $p(z)$ è primo.

Ora: $p(z)$ divide $f_1^d f_2^d$, quindi divide $r_1^d r_2^d$, quindi divide r_1 opp. r_2 .

Per il grado in z , $r_1 = 0$ opp. $r_2 = 0$.

Allora f_1 opp. f_2 è divisibile per $p(z)$.

Questo dim. che W è irriduc., e anche che l'ideale è gen. da $p(z)$. □

l'ideale è gen. da $p(z)$.

